

In libreria

“GUARDIANO DI DIGHE – Il lavoro più bello del mondo” di Oreste Forno

144 pagine – foto a colori – formato cm. 12,5x19,5 – copertina con alette – Euro

13,00 - BELLAVITE editore in Missaglia

È normale per uno scrittore, come lo è per ogni uomo, trovarsi a dialogare con se stesso.

Che suona un po' strano è che uno, si metta ad intervistare se stesso e lo faccia poi in modo da rendersi particolarmente interessante se così facendo va a realizzare un buon libro. È quello che ha fatto di recente Oreste Forno, e lo si capisce subito dal titolo che il tema che affronta gli è singolarmente congeniale, trattandosi soprattutto di montagna, e non precisamente di un'ampia descrizione del suo impiego lavorativo ai margini di una diga. Del resto questo lavoro risulterebbe troppo semplice da imparare e troppo facile da svolgere, come lui pure ammette, per consentire ad uno scrittore di riempire per intero le pagine di un nuovo libro. Ma, siccome è proprio lui che riveste il ruolo dell'intervistatore, non ha nessun problema ad indirizzare la conversazione su quello che meglio gli riesce e più gli piace. Torna allora ancora una volta alla luce il suo incontentabile parlare di montagna e di alpinismo, il terreno dove si è scatenata la sua ardente passione, che gli ha fatto vivere vicende avvincenti nelle esplorazioni alpinistiche che lo hanno visto più volte alle prese con le insidiose vette himalayane. Verremo a conoscere che queste sono state lo scenario di avventurose esperienze, al confine addirittura della tragedia, che egli rivive ora con un racconto realistico, ma dai toni sdrammatizzanti, che rivelano la seducente semplicità del personaggio. Si potrà seguire con gradevole curiosità,

specie per chi si trova adesso anagraficamente lontano da quel mondo, la descrizione delle favolose condizioni di lavoro che gli hanno consentito di salire una lusinghiera carriera, cui lui ha detto incredibilmente basta poco prima di toccarne i vertici, per non tradire la sua intima ispirazione di avere una vita di assoluta libertà. Per questo ha trovato nuovamente rifugio nella montagna, con la fortuna di ricevere come un dono privilegiato questo suo ultimo lavoro che gli consente di rimanere immerso nella natura che più ama, dove può sentire ed esprimere tutto ciò che è riservato a chi solo è veramente innamorato, tanto da volerne far parte anche a chi non ha la sua stessa fortuna.

specie per chi si trova adesso anagraficamente lontano da quel mondo,

la descrizione delle favolose condizioni di lavoro che gli hanno consentito di salire una lusinghiera carriera, cui lui ha detto incredibilmente basta poco prima di toccarne i vertici, per non tradire la sua intima ispirazione di avere una vita di assoluta libertà. Per questo ha trovato nuovamente rifugio nella montagna, con la fortuna di ricevere come un dono privilegiato questo suo ultimo lavoro che gli consente di rimanere immerso nella natura che più ama, dove può sentire ed esprimere tutto ciò che è riservato a chi solo è veramente innamorato, tanto da volerne far parte anche a chi non ha la sua stessa fortuna.

“MONTE DISGRAZIA – PICCO GLORIOSO” a cura di Giuseppe Miotti e Michele Comi
218 pagine – sopracopertina a colori – foto b/n e colori – formato cm. 24,5x17 - Bellavite Editore in Missaglia – prezzo Euro 28,00

In un volume che, per la modesta dimensione del formato rispetto ad altre pubblicazioni simili, sembrerebbe presentarsi senza avanzare eccessive pretese, veniamo a trovare invece una ricca e corposa monografia di indiscutibile pregio. Di quello che soprattutto è stata la storia esplorativa ed alpinistica del Monte

Disgrazia, ma pure di tutto ciò che ne costituisce le caratteristiche strutturali ed estetiche, la figura dei personaggi che si sono innamorati delle sue irresistibili asperità e che si sono subito cimentati per raggiungerne la vetta, qui nulla viene omissso o lasciato incompiuto. E non potremmo in nessun

